

## SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° GIUGNO 1878

certificato e certificato, dinnanzi alla legge, che ancora regna sovrana, del 13 novembre 1859?

Questa sorta di ermenetica e di interpretazione che viene data alla legge dal regolamento è ritenuta dai direttori degli istituti privati non solo nociva ma esiziale ai loro istituti...

*Una voce a sinistra.* Domando di parlare.

MERZARIO... perchè quando i parenti inviano a queste scuole i loro figliuoli, e non sono sicuri che alla fine dell'anno potranno far valere il merito degli studi fatti, cioè avere la promozione, si asteranno dal mandarveli. Non è questo dunque il modo di rovinare, di soffocare l'insegnamento privato?

Io ho lettere di alcuni direttori di scuole private, i quali mi dicono che se il Governo ha l'intenzione di uccidere l'insegnamento privato, lo dichiaro apertamente, ma non si valga di questi mezzi indiretti.

Dicendo queste cose non penso di far torto all'onorevole Coppino, perchè se a lui avessi fatto queste osservazioni, sono sicuro che avrebbe riconosciuto gl'inconvenienti e avrebbe rimediato immediatamente.

So come vanno di solito queste faccende. Viene nominata una Commissione per redigere un regolamento...

COPPINO. Domando di parlare.

MERZARIO... il ministro non ha sempre il tempo di riguardarlo e certe cose sfuggono.

Passo ora a parlare di un altro regolamento, firmato anch'esso dall'onorevole Coppino, sul quale ne chiamo l'attenzione dell'onorevole De Sanctis; mostrandosi sempre più scarso il numero di coloro che si dedicano alle carriere dell'insegnamento, l'onorevole Coppino, con lodevole pensiero, pubblicò un decreto in data 24 maggio 1877, con il quale si istituirono delle sessioni straordinarie di esami per abilitazione al magistero.

Il considerare di questo decreto meritano la nostra attenzione; ne do lettura:

« Considerando che i candidati all'insegnamento provenienti dalle Facoltà menzionate non sono di numero sufficiente a fornire, come il bisogno richiede, di insegnanti abilitati i molti istituti di istruzione media, classica, tecnica e normale, tenuti, non che dallo Stato, dalle provincie, dai comuni, dagli enti morali e dai privati, abbiamo decretato e decretiamo:

« Durante un quinquennio, cominciando dall'anno corrente, si terranno sezioni straordinarie di esami per conferire i diplomi di abilitazione all'insegnamento delle discipline proprie dei licei e ginnasi, delle scuole tecniche e delle normali. »

Non posso che far plauso a questo decreto, per-

chè veramente facilita i mezzi di provvedere a molte scuole, gli insegnanti delle quali difettano.

Gli insegnanti sono pagati così miseramente, che il loro numero va piuttosto scemando che aumentando di anno in anno.

Se non che considerando il regolamento che tiene dietro al decreto trovo in esso, che le condizioni per essere ammessi a questi esami sono, a parer mio, un poco strane.

Infatti si legge in esso:

« Nessuno sarà ammesso all'esame, se non avrà compiuto i 25 anni, e non farà constare della sua buona condotta civile e morale, mediante attestato, rilasciatogli per questo fine, dal sindaco del comune dove sarà domiciliato.

« Saranno ammessi all'esame quegli aspiranti che prima della pubblicazione di questo regolamento abbiano chiesto infruttuosamente un diploma di abilitazione per titoli, sieno nell'insegnamento da 4 anni, se la scuola è pubblica; da 6, se la scuola è privata, e ferme le altre condizioni, abbiano l'età di 30 anni.

Signori, intendiamoci, si deve proprio avere 30 anni per potere andare ad insegnare in una prima o seconda classe ginnasiale? Per poter guadagnare 1200 o 1500 lire nelle scuole governative, e forse neppur 1000 lire nelle scuole private?

Io ho visto parecchi entrare professori nelle Università che non avevano 25 anni. So che Napoleone I a 26 anni era generale dell'esercito d'Italia, aveva vinto a Montenotte, a Lodi, ad Arcole; ebbene egli se avesse voluto essere maestro a quella età non avrebbe potuto avere la licenza d'insegnare il *qui, quae, quod, il musa, musae*.

Questa disposizione mi pare enorme, e credo basti averla soltanto accennata all'onorevole signor ministro, perchè abbia a rifletterci sopra, e dare gli opportuni provvedimenti per rimediare agli inconvenienti e alle stranezze.

Ripeto che non ho inteso con questo fare la minima censura all'onorevole Coppino, per il quale ho moltissima riverenza e moltissimo affetto. In mezzo alla mole e alla complicazione degli affari, talune disposizioni regolamentari, taluna circolare ben gli potevano sfuggire. Io avrei fatta a lui questa stessa osservazione, se egli fosse ancora seduto là su quel banco (*Accenna il banco dei ministri*); non essendovi più lui, mi rivolgo con piena confidenza al suo egregio ed illustre successore.

MARCONA. Sono lieto di associarmi alla prima delle raccomandazioni che l'onorevole Merzario presentò all'onorevole ministro; quella cioè relativa alla disposizione emanata dall'onorevole Coppino, per la quale gli esami annuali che gli scolari provenienti